*Emanuele Carlini*

**Don Abbondio, Domande**

1. **Sottolinea e poi annota sul quaderno tutte le caratteristiche del luogo in cui avviene l’incontro di don Abbondio con i bravi.**

**Che ora del giorno è?**

**Su che cosa si posano gli occhi di don Abbondio?**

**Come appare il luogo della passeggiata?**

* Che ora del giorno è?

Verso sulla sera

* Su che cosa si posano gli occhi di don Abbondio?

Lo sguardo al tabernacolo, vide una cosa che non s’aspettava, e che non

avrebbe voluto vedere. Due uomini stavano, l’uno dirimpetto all’altro.

* Come appare il luogo della passeggiata?

Dopo la voltata, la strada correva diritta, forse un sessanta passi, e poi si divideva in due viottole, a foggia d’un ipsilon: quella a destra saliva verso il monte, e menava alla cura, l’altra scendeva nella valle fino a un torrente; e da questa parte il muro arrivava che all’anche. I muri interni delle due viottole, invece di riunirsi ad angolo, terminavano in un tabernacolo, sul quale erano dipinte certe figure lunghe, serpeggianti, che finivano in punta, e che, nell’intenzione dell’artista, e agli occhi degli abitanti del vicinato, volevano dire fiamme; e, alternate con le fiamme, cert’altre figure da non potersi descrivere, che volevano dire anime del purgatorio: anime e fiamme a color di mattone, sur un fondo bigiognolo, con qualche scalcinatura qua e là.

1. **Ora individua tutti i gesti che compie don Abbondio, elencandoli uno dopo l’altro. Quali caratteristiche del carattere del personaggio rivelano?**

Si domandò subito in fretta a se stesso, se, tra i bravi e lui, ci fosse qualche uscita di

strada, a destra o a sinistra; e gli sovvenne subito di no. Fece un rapido esame, se avesse peccato contro qualche potente, contro qualche vendicativo; ma, anche in quel turbamento, il testimonio consolante della coscienza lo rassicurava alquanto: i bravi però s’avvicinavano, guardandolo fisso. Mise l’indice e il medio della mano sinistra nel collare, come per raccomodarlo; e, girando le due dita intorno al collo, volgeva intanto la faccia all’indietro, torcendo insieme la bocca, e guardando con la coda dell’occhio, fin dove poteva, se qualcheduno arrivasse; ma non vide nessuno. Diede un’occhiata, al di sopra del muricciolo, ne’campi: nessuno; un’altra più modesta sulla strada dinanzi; nessuno, fuorché i bravi. Che fare? Tornare indietro, non era a tempo: darla a gambe, era lo stesso che dire, inseguitemi, o peggio. Non potendo schivare il pericolo, vi corse incontro, perché i momenti di quell’incertezza

erano allora così penosi per lui, che non desiderava altro che d’abbreviarli. Affrettò il passo, recitò un versetto a voce più alta, compose la faccia a tutta quella quiete e ilarità che poté, fece ogni sforzo per preparare un sorriso; quando si trovò a fronte dei due galantuomini, disse mentalmente: ci siamo; e si fermò su due piedi.

Da queste frasi si capisce che il curato non è coraggioso e ha paura delle conseguenze che potrebbero accadere dopo quell’incontro.

1. **Raccogli in una breve scheda le caratteristiche esterne dei due bravi (aspetto fisico, abbigliamento, posizioni). Ricavane quindi alcune considerazioni sull’atteggiamento morale e sul ruolo che i bravi rivestono nella società.**

Avevano entrambi intorno al capo una reticella verde, che cadeva sull’omero sinistro, terminata in una gran nappa, e dalla quale usciva sulla fronte un enorme ciuffo: due lunghi mustacchi arricciati in punta: una cintura lucida di cuoio, e a quella attaccate due pistole: un piccol corno ripieno di polvere, cascante sul petto, come una collana: un manico di coltellaccio che spuntava fuori d’un taschino degli ampi e gonfi calzoni: uno spadone, con una gran guardia traforata a lamine d’ottone, congegnate come in cifra, forbite e lucenti: a prima vista si davano a conoscere per individui della specie de’ bravi.

I bravi erano considerati uomini potenti perché erano sotto il controllo di uomini potenti e quindi tutti avevano timore per loro.

1. **Sottolinea ora le espressioni di minaccia e di violenza più o meno esplicita che compaiono nelle parole dei bravi. Quali sono?**

**Ricava da ciò che dice don Abbondio la deferenza impaurita che egli ha nei confronti dei due bravi, sottolineando le parole che la rivelano.**

* lei ha intenzione di maritar domani Renzo Tramaglino e Lucia Mondella!
* questo matrimonio non s’ha da fare, né domani, né mai.
* Uomo avvertito... lei ci intende.
* Ma, – interruppe questa volta l’altro compagnone, che non aveva par-

lato fin allora, – ma il matrimonio non si farà, o... – e qui una buona bestemmia, – o chi lo farà non se ne pentirà, perché non ne avrà tempo,

e... – un’altra bestemmia.

* altrimenti... ehm... sarebbe lo stesso che fare quel tal matrimonio. Via,

che vuol che si dica in suo nome all’illustrissimo signor don Rodrigo?

Il mio rispetto...

Si spieghi meglio!

... Disposto... disposto sempre all’ubbidienza. E, proferendo queste

parole, non sapeva nemmeno lui se faceva una promessa, o un complimento. I bravi le presero, o mostrarono di prenderle nel significato più serio.

1. Io penso che al giorno d’oggi cose di questo tipo possano accadere soltanto tra persone poco raccomandabili, come Mafiosi o persone del genere, perché ormai, nella mia realtà, non esiste più.

Questo racconto mi ha appassionato per la splendida descrizione dei Bravi e del posto in cui si svolge la vicenda.